Anno XI - N. 3823. Trieste, Lunedì 27 Giugno 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3823.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 221.

Telegrammi del „Piccolo"

Per la campagna elettorale in Italia. ROMA 26. (N) Giolitti pronuncerà il suo discorso-programma in settembre a Roma. Si sta esaminando la formula dell'invito al banchetto. Si vorrebbe evitare la solita „presenza unanime", ricordando la sorte toccata a Crispi nei discorsi di Torino e di Palermo. Vi assisterebbero i sindaci della provincia. Quelli delle grandi città non verrebbero neppure invitati, per riguardo al partito cui possono appartenere.

La *Riforma* smentisce la malattia di occhi di Crispi, inventata evidentemente dagli avversari allo scopo di nuocere ad un nemico poderoso.

CATANIA 26 (N) Zanardelli, accompagnato da Brunicardi e Cadolini, componenti il collegio arbitrale, giungeva a Reggio stamattina, ricevuto dal prefetto, dalla Giunta e da molti amici. A Messina lo ricevette una rappresentanza de' municipi. Qui una enorme folla attendeva Zanardelli al suo arrivo. Alla stazione erano convenuti deputati, il sindaco, la magistratura e le notabilità.

I reali d'Italia. MONZA 26. (N) I sovrani sono giunti stamane alle 8.23, accompagnati da Brin e dai rispettivi seguiti. Li ossequiarono alla stazione il prefetto di Milano, le autorità locali, le notabilità cittadine e parecchie signore. I sovrani, saliti nelle vetture di Corte, si diressero alla Villa Reale, acclamati dalla popolazione lungo tutto il percorso. La città è imbandierata. Il treno reale era scortato, dal confine, dal comm. Ratti, vicedirettore della Mediterranea.

I partiti a Napoli. ROMA 26. (N) A proposito dell'atteggiamento dell'associazione *Unitaria* napoletana di cui vi scrivevo due giorni fa e dell'ordine del giorno che una commissione ha l'incarico di redigere, ecco che cosa scrivono alla *Tribuna* in data di ieri: Quest'ordine del giorno so che è stato formulato, e, salvo rettifiche, riaffermando il programma dell'associazione, fa voti per l'unione dei principali uomini del partito progressista, invoca la ricostituzione dei partiti, sollecita le promesse riforme sociali, amministrative e giudiziarie, proclama l'intangibilità della potenza militare coordinata alla potenzialità economica della nazione. Questo ordine del giorno sarà presentato prossimamente all'assemblea, alla quale saranno pure comunicate le dimissioni da presidente onorario dell'on. Nicotera, che, a quanto pare, l'assemblea non accetterà. Nicotera partirà fra giorni per le aque di Vichy.

I monumenti a Garibaldi. PISA 26. (N) L'inaugurazione del monumento a Garibaldi, opera di Ettore Ferrari, si fece nel pomeriggio fra grande entusiasmo. V'intervennero gli studenti in grandissimo numero, rappresentanze di garibaldini e di associazioni e una folla enorme. Lo scoprimento della statua al suono dell'inno di Garibaldi provocò una imponente, lunga ovazione. Parlò, applauditissimo, Enrico Ferri. Stasera illuminazione.

Vaticano e Quirinale. ROMA 26. (N) Fra le ragioni che ritardarono il Concistoro vi è la difficoltà di intendersi col Ministero di Grazia e Giustizia per la sede patriarcale di Venezia che il governo italiano, quale erede della serenissima republica veneta, pretende sia di nomina regia.

L' attentato a Gladstone. LONDRA 26 (N) Il sasso lanciato ieri contro Gladstone lo ferì leggermente all'occhio. Guarirà presto; non si nota infiammazione alcuna.

La donna in Italia. ROMA 26 (N) La signora Giuseppina Fazio, promotrice della legge sul divorzio, tenne stamane nella sede del Circolo dei Fiori al Lungo Tevere Sanzio, una conferenza su quel tema. Alle 9 poi di questa sera al palazzo Odescalchi al Corso la signora Ginevra Almerighi ha parlato sulla *Magia dell' affetto nel grande problema dell'educazione.* Quest'ultima conferenza fu tenuta a scopo di beneficenza. Ad entrambe intervenne un numeroso uditorio composto per la maggior parte di signore, che applaudirono vivamente le due oratrici.

Trattati commerciali. VIENNA 27. (N) La *Montagsrevue* che esce stamane reca: Contemporaneamente ai negoziati della Germania si sono avviati negoziati da parte dell'Austria con la Rumenia per venire alla conclusione di un trattato commerciale sulla base della nazione più favorita. Pare che le trattative condurranno ad un favorevole risultato.

La neutralità della Svizzera. ROMA 26. (N) Contrariamente alle notizie francesi, si smentisce autorevolmente che l'autore dell'opuscolo *La neutralità della Svizzera* sia Marselli, il quale invece opina che in caso di guerra non sia necessario nè utile violarne la neutralità.

Tiro a segno federale austriaco. VIENNA 26 (B) L'imperatore è partito stamane per Bruna per l'inaugurazione del tiro a segno federale austriaco. Fu ossequiato in tutte le stazioni dalle autorità e dalle popolazioni.

BRUNA 26 (B) L'imperatore è arrivato, fra le salve dei cannoni e il suono delle campane, acclamato entusiasticamente dalla popolazione. Alle 10½ fuvvi grande ricevimento. Nel pomeriggio sfilò sotto gli occhi del sovrano lo splendido corteo de' tiratori con otto carri storici, fra continue acclamazioni al monarca. Alle 3.15 pom. l'imperatore visitò la piazza del tiro ed inaugurò il tiro federale, tirando il primo colpo e facendo un bel centro. Si trattenne un'ora. Alle sei e mezzo fuvvi pranzo di 44 coperti.

Per le finanze italiane. ROMA 26. (N) Assicurasi che un incaricato di Giolitti recherassi a Parigi, per riannodare gli affari con quell'alta Banca. I negoziati preliminari sarebbero già a buon porto, auspice Rothschild.

Bismarck ai bagni. KISSINGEN 26. (N) Sono arrivati il principe e la principessa di Bismarck e fra vive acclamazioni si sono recati alla Salina.

I funerali di Bratiano. BUCAREST 26. (N) Oggi si fecero a spese dello stato i funerali di Demetrio Bratiano.

I funerali di Herbst. VIENNA 26 (N) I funerali di Edoardo Herbst si faranno martedì al Cimitero Centrale.

RECENTISSIME.

La patria di Colombo. ROMA 25. Notizie particolari da Barcellona assicurano che il documento rinvenuto negli archivi di quella città, riguardante la nascita di Cristoforo Colombo, non è una dichiarazione fatta dal figlio Diego, bensì da alcuni spagnuoli. Per cui l'importanza del documento diventa molto relativa.

Bismarck in Baviera. MONACO 25. Alla fiaccolata in onore di Bismarck presero parte 1500 studenti, con venti bande. Il principe e la principessa Bismarck vi assistettero dalla terrazza della villa Lenbach. Bismarck ringraziò innumerevoli volte; poi, scoprendosi il capo, si rivolse agli studenti e con voce tonante li esortò a mantenere con pugno di ferro le conquiste del 1870. Poi Bismarck si ritirò. Gli applausi lo costrinsero a ripresentarsi e di nuovo parlò. Disse delle emozioni di quella serata che per lui sarà indimenticabile e tornò a parlare delle conquiste del 1870. „Quelle vittorie - disse - tolsero le discrepanze causate dalla guerra interna del 1866 e dettero all'unità una base in cui tutti sono concordi." Iersera Bismarck visitò all'impensata la famosa affollatissima birraria Hofbräu. Gli fu fatta una grande ovazione. Bismarck ha accettato l'invito di visitare Augusta, di cui è cittadino onorario. In questa città una deputazione del Municipio lo accoglierà alla stazione e gli offrirà una bicchierata d'onore al Municipio, al quale si recherà solennemente attraversando tutta la città, che sarà riccamente addobbata. Le associazioni corali riunite e varie bande musicali gli faranno una serenata.

A Ponchielli. CREMONA 25. Il Consiglio comunale deliberò sull'inaugurazione del monumento ad Amilcare Ponchielli. Fu stabilito di collocare la statua avanti il palazzo Ala-Ponzone in vicinanza al teatro della Concordia. Il monumento è opera bellissima dello scultore Bordini e verrà inaugurato in occasione delle prossime feste per l'apertura del gran ponte sul Po

Rivelazioni retrospettive di Bismarck sul suo congedo. BERLINO 25. La *Westdeutsche Allgemeine Zeitung* publica delle rivelazioni fatte dall'ex cancelliere sul come subentrò al suo posto il conte Caprivi. Dice Bismarck: Nel tempo, in cui io nemmeno pensava di poter venire allontanato e che l'imperatore nutrisse il desiderio di liberarsi di me, parlai una volta con lui sulla possibilità di separare in via di prova la carica di cancelliere di stato da quella di presidente dei ministri nel caso che io venissi a mancare. Io lo consigliai allora, dato questo caso, di porre alla testa del ministero prussiano un generale avveduto. Ciò feci, poichè pensava che potrebbe darsi il caso in cui i capi dei tre più importanti dicasteri politici d'allora, non avendo in se la necessaria avvedutezza, potessero essere deficenti essendo il capo della polizia un liberale, il capo del ministero di guerra un soldataccio, e quello del ministero di giustizia incerto e distratto. In quell'occasione nominai il generale Caprivi, ma soltanto in via academica, essendo che il mio detto non si riferiva a personalità, ma soltanto al corpo dei generali ed all'avvedutezza necessaria di cui dovrebbe essere munito il futuro cancelliere. Io m'ingannai totalmente. Allorchè lessi il primo discorso fatto da Caprivi al Parlamento, in qualità di presidente dei ministri e cancelliere di stato, vidi che mi ero ingannato sul suo conto mancandogli la necessaria perspicacia. Come mi fu poi narrato, l'imperatore in quel tempo aveva fatto venire parecchie volte Caprivi dall'Annover ed aveva trattato secolui segretamente, senza che io avessi alcun sospetto. Se Windthorst disse un tempo, che Caprivi sarebbe il mio successore, egli lo disse non perchè l'avesse inteso da me, ma probabilmente per notizie avute dall'alto, poichè io non feci il nome di Caprivi con nessuno, fuorchè coll'imperatore, ed il colloquio era senza testimoni. Molto prima che l'imperatore mi avesse eccitato bruscamente a dare le mie dimissioni, egli m'aveva allontanato dagli affari di stato e da Berlino, sotto pretesto che avevo bisogno di curare la mia salute. Non fu mai per mio desiderio che mi allontanai da Berlino.

La nostra politica estera può essere però apportatrice di disastri più di quello che è presentemente, col propendere ad una politica prussiano-polacca, simile a ciò che si fa in Austria, dalla quale apparisce che in caso d'una guerra colla Russia si formerà una legione polacca, e nel caso d'una disfatta di questa la possibilità di un regno polacco. Ciò doveva condurci a Cronstadt. L'aver conferito il seggio vescovile di Gnesen ad un polacco non fu soltanto uno sbaglio di politica interna, ma soprattutto di politica estera, e ciò dimostra ad evidenza che Caprivi non si trova a posto.

Le coltivazioni nell'Eritrea. ROMA 25. Parecchi agricoltori italiani residenti nella colonia Eritrea, concessionari di terreni sui corsi del Bogodal, del Baresa, dell'Alighede, della Anseba, hanno inviato un memoriale al governo per ottenere pei lavori di dissodazione ed irrigazione l'impiego dei condannati. I lavori sarebbero operati da ciascun proprietario. Il governo non prese ancora alcuna decisione, ma sembra che sarà favorevole in massima. Prevarrebbe il concetto di riservare agli emigranti liberi le zone già coltivate e coltivabili dell'altipiano, mentre si lascerebbero lavorare i forzati nelle regioni non ancora coltivate e irrigate. In ogni modo questa concessione sarà sempre subordinata all'istituzione d'una colonia penitenziaria laggiù. Il progetto è ancora allo stato di studio.

Alto tradimento. PARIGI 25. Il *Temps* dice che gli ufficiali dello stato maggiore non furono sorpresi dello scandalo che compromette il capitano Borup, addetto alla Legazione degli Stati Uniti, perchè lo sospettavano da parecchi mesi di spionaggio per conto della Germania e della Italia. La Legazione Americana comunica una nota ai giornali, dicendo che Borup nega formalmente i fatti attribuitigli. Borup dichiara che Greynier gli rimise alcuni documenti segreti, ma nega formalmente di averli comunicati alla Germania e all'Italia. Invitato dal ministro degli Stati Uniti a dare spiegazioni, scrisse una lettera di protesta che il ministro stesso portò al ministro degli esteri Ribot.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio — Leva il sole 4.19. Tramonta 7.45. — Oggi: San Ladislao. Domani: San Leone II — Altezza barom. 759.4. — Temperatura: 7 ant. 20.9 - 2 pom. 24.5. — Alta marea: 11.42 ant. -10.24. pom. — Bassa marea 5.0 ant., 4.5 pom.

La regata di ieri. Il tentativo, che alcuni trovarono ardito, di tenere la regata nelle prime ore del mattino, è riuscito completamente. Neanche i più ottimisti avrebbero osato sperare in un concorso così numeroso di publico, ma ciò che più di tutto sorprese fu il vedere come tutte le più belle, tutte le più eleganti signore della nostra migliore società, non si lasciassero spaventare dall'ora mattutina ed accorressero a portare nella geniale festa marinara la nota gentile della loro squisita feminilità, che ha sempre un fremito di ammirazione per il trionfo della forza e del coraggio. Il cantiere navale rigurgitava di publico, e nel riparto soci ed invitati della Società delle Regate, le signore, abbandonando la tribuna coperta, avevano improvisato, mediante tavole del caffè, alcuni palchetti che potevano dare ad un uomo imaginoso l'illusione di una prima al Comunale.

La mattinata era splendida, un vero tempo inglese da *grand prix.* Una fitta rete di nubi difendeva i delicati visini dal troppo caldo bacio del sole e il greco-levante, soffiando con lodevole moderazione, allontanava il pericolo della pioggia, procurando a tutti il senso delizioso di frescura come di un bagno marino. Era un coro generale di lodi all' indirizzo del simpatico *borino* che partecipava così a proposito alla festa; ma intanto le 7¼ erano passate ed i canottieri non partivano. *Borino,* tanto lodato a Barcola dagli spettatori, ne faceva delle sue a Cedas, mettendo a dura prova la pazienza dei canottieri. Allo *start* si ballava allegramente e le leggere imbarcazioni - specialmente gli schiffs - non avrebbero potuto tenere il mare. Bisognò dunque attendere che il greco levante moderasse la sua foga, il che avvenne appena verso le 8¼.

***

Alle 8.25 il colpo di fuoco avvertì il publico che la partenza della prima corsa - premio Currò - era regolarmente avvenuta.

L'interesse non fu grande, perchè era prevista da tutti la vittoria della Ginnastica, la quale arrivò comodamente al traguardo in 11.53$^{1}/_{5}$ senza quasi mettersi in *spurt.* Seconda l'Esperia in 12.9$^{1}/_{5}$. Così il premio Currò è ormai definitivamente assegnato all'Unione Ginnastica.

L'armo vincitore era composto dai sig.i Camillo Picciola capo-voga, Carlo Tevini, Vittorio Hayman, Guido Vendame e Vittorio Bolla timoniere.

Per la seconda corsa - Campionato dell'Adriatico per *schiffs* - tutti e quattro gli iscritti si presentarono allo *start;* giunse al traguardo il solo Depangher di Capodistria in 12.52$^{3}/_{5}$, e fu proclamato campione dell'Adriatico pel 1892-93. Per chi fosse curioso di conoscere la sorte degli altri diremo che Ambrosini abbandonò la corsa, scoraggiato, a meno di $^{2}/_{3}$ di strada; che Jeanrenaud dopo alcune vogate dichiarò di non poter procedere causa il mare grosso - motivazione che non fu accolta dalla giuria perchè la partenza era già regolarmente avvenuta - e che Risegari, il quale aveva già un notevole vantaggio sugli altri, ebbe spezzata, davanti al moletto di Barcola, la maschetta destra dello *skiff,* dimodochè gli fu impossibile arrivare al traguardo altro che a rimorchio. Esaminando la disgrazia toccata a Risegari ed il *record* fatto dal campione dell'Adriatico di quest'anno (12.52$^{3}/_{5}$!) si ha sempre più ragione di dedurne che hanno torto coloro che abbandonano la corsa quando si vedono superati di qualche metro e che la divisa del canottiere, come del velocipedista, come di tutti coloro che corrono, dev'essere: correre fino a scoppiare, perchè fin che c'è vita c'è speranza.

Nella terza corsa, canotti a 4 remi *outriggers,* la vittoria arrise ai fiumani che arrivarono al traguardo con una voga un po' disordinata ma che però furono i primi, nella giornata, a fare un discreto *record:* 10.51. L'armo era composto dei sig.i Nicolò Sirovich, Matteo Iardàs, Icaro, Uberto Klins e Francesco Piccolo, timoniere.

L'*Eintracht* arrivò in 11.37$^{2}/_{5}$.

Per la quarta corsa, Yole di mare a 4 remi, *juniores,* dei 4 iscritti si presentano allo *start: Ginnastica, Esperia,* e *Libertas* di Capodistria. L'*Istro* si ritira per malattia di un canottiere. L'*Esperia* abbandona la corsa a $^{3}/_{5}$ di strada - l'armo era stanco perchè aveva corso il premio Currò - arriva prima la *Libertas* in 11.23, seconda la *Ginnastica* in 12.2$^{4}/_{5}$. L'armo dei capodistriani si componeva dei sigg.i Deriu Giovanni, Almerigogna Antonio, Guccione Pietro, Derin Nicolò e Bennati Felice, timoniere.

Grandi applausi ai bravi giovanotti che hanno vogato benissimo passando il traguardo in perfetta tenuta.

Quinta corsa: *shiffs.* Depangher non vi prende più parte perchè dichiarato campione dell'Adriatico, Givovich di Fiume non arriva a tempo a presentarsi allo *start* perchè ha corso negli *outriggers;* partono Claich e Ambrosini. Arriva al traguardo Claich in 13.3.$^{2}/_{5}$. Ambrosini abbandona la corsa accusando un' indisposizione. Vedi ragionamento più sopra.

La sesta corsa, canotti a 4 remi, per canottieri che non hanno mai preso parte a regata, destà molto interesse perchè si tratta di giudicare delle forze assolutamente nuove. Partono tutti e tre gl'iscritti; arriva prima la *Ginnastica* in 11.43$^{4}/_{5}$, seconda l'*Esperia* in 12.23, terzo l'*Istro* in 12.45. L'armo dei vincitori si componeva dei sigg.i Edgardo Rascovich, Ugo Bonazza, Gino Bonazza, Attilio Depaul ed Ettore Wieser, timoniere.

Il secondo premio non viene aggiudicato perchè si rileva che uno dei canottieri dell'*Esperia* aveva già vogato in regata.

***

Ed eccoci al piatto forte della giornata, la settima corsa nella quale si concentra tutto l'interesse del publico e specialmente delle signore le quali sanno che i canottieri si disputeranno accanitamente quel premio che è dono delle loro mani gentili. Il *reporter* del *Piccolo* ha creduto suo dovere di seguire tutta questa corsa, per poterne dare ai lettori la descrizione minuta e perciò è partito dallo *start* assieme ai canottieri su di un veicolo trascinato al trotto di un buon puledro ungherese. Dei sette iscritti se ne presentano sei allo *start* essendosi ritirato l'armo II.o dell'*Eintracht.* La partenza è magnifica; le sei imbarcazioni procedono di conserva per una cinquantina di metri, poi si cominciano a disegnare le varie posizioni che ognuna prende a seconda della forza degli armi o della tattica dei capivoga. Il primo che accenna a rallentare è l'*Istro* che nondimeno non si scoraggia e continua con una voga correttissima. Subito dopo è l'*Eintracht* che rimane al 5º posto senza però che la sua voga tradisca troppa stanchezza.

La lotta si restringe dunque agli altri quattro che vogano stupendamente con differenze di mezza barca gli uni dagli altri. Ad un chilometro dallo *start* la *Hansa* guadagna terreno ed è prima, seguita dappresso dall'*Esperia,* poi dalla *Ginnastica.* L'*Adria* rimane quarta ed è facile prevedere che non può più migliorare la sua posizione. Davanti alla fabrica di biscotti del Gatti il vantaggio della *Hansa* è già molto sensibile, 4 o 5 barche, l'*Esperia* ha perduto il secondo posto che è stato conquistato dalla *Ginnastica.* Questa fa uno *spurt* magnifico e guadagna lo spazio che la separa dalla *Hansa,* passandola anche di mezza barca. La *Hansa* però è un osso duro e con un ben nutrito *spurt* riguadagna vantaggio per una barca. In questa posizione arrivano a poco più di un centinaio di metri dal traguardo, passando davanti alle tribune del publico, che segue con indicibile emozione le peripezie di questa lotta grandiosa. La *Ginnastica* fa lo *spurt* finale, che riesce una cosa meravigliosa. L'entusiasmo a lungo represso, scroscia dai petti della moltitudine in un urlo frenetico che saluta la *Ginnastica* vincitrice in 10.25$^{1}/_{5}$. La *Hansa* arriva seconda in 10.32, ma forse il timoniere nelle ultime peripezie della lotta, ha perduto il suo sangue freddo, perchè va a passare il traguardo fuori del campo di regata e il suo armo non può essere assegnato il secondo premio che si era così ben guadagnato. Il secondo premio passa all'*Esperia,* arrivata in 10.45$^{3}/_{5}$, l'*Adria* arriva in 10.52, l'*Eintracht* in 11.17$^{2}/_{5}$ e l'*Istro* in 12.2$^{1}/_{5}$. L'armo dei vincitori era lo stesso che ha guadagnato il premio Currò; l'armo della *Hansa* era composto dei signori Mass. Quidde, Carlo Vernouille, Gustavo Simsich, Ermanno Tonitz e W. Rolfs, timoniere. L'armo della *Esperia* si componeva dei signori Teodoro Kny, Viscardo Pirini, Giuseppe Gregorich, Giovanni Risegari e Menotti Risegari, timoniere.

Il publico confonde vincitori e vinti in una calorosa ovazione, grato a tutti dei deliziosi momenti di emozione passati, momenti così rari in questa grama vita.

Anche il premio delle signore rimane ormai definitivamente assegnato all'*Unione ginnastica* alla quale il publico grida calorosamente *Evviva.*

***

Nell'organizzazione della regata di quest'anno abbiamo notato alcune felici innovazioni che ci piace di rilevare a titolo di elogio alla commissione di regata. La prima e più importante è quella per la quale è stato possibile, come nelle corse dei cavalli e dei velocipedi, publicare appena finita la corsa i *records* fatti dai vincitori. A tal uopo era stabilito un servizio di velocipedisti, che appena avvenuta la partenza delle imbarcazioni dallo *start* partivano essi pure a tutta corsa, recando alla Giuria, in busta chiusa, l'ora esatta della partenza segnata dallo *starter.* Naturalmente i velocipedisti arrivavano molto prima dei canottieri e così la Giuria aveva agio di far subito quei ragguagli fra l'ora di partenza e quella d'arrivo, che negli scorsi anni si facevano soltanto a corse finite e che alle volte si prolungavano fino al giorno dopo. Per questo servizio, faticoso quanto altri mai, si sono gentilmente prestati, con un'abnegazione ammirevole, i bravi corridori del *Veloce club triestino* e tutto è proceduto con regolarità ed esattezza degne del maggiore encomio. Altra innovazione commendevole è quella di un forte deposito di garanzia fatto versare agli iscritti e che non viene restituito che dopo la corsa a coloro che hanno passato il traguardo. Con questo mezzo si evita il troppo ripetersi di quell'inconveniente dei molti iscritti e dei pochi partenti e meno ancora arrivanti. Almeno così chi si prende il lusso di voltare le spalle a metà corsa al publico, paga di tasca. E' sempre una certa consolazione pel publico... tanto più che non può averne altre, visto che il codice penale non ha ancora stabilito nessuna pena per questo genere di reati.

Anche l'idea di fare la regata al mattino è felicissima ed è certo ormai che negli anni venturi ci si atterrà allo stesso sistema.

***

L' Unione ginnastica di Gorizia ha espresso telegraficamente le proprie congratulazioni alla consorella di Trieste.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci vennero rimessi a favore della *Lega Nazionale:* Raccolti in una festa campestre in occasione di San Giovanni f. 18.41.

Treno riattivato. Abbiamo il piacere di rilevare che in esito ai reclami avanzati la direzione della Ferrovia Meridionale ha riattivato per l'estate il treno locale Trieste-Cormons che rientrerà in esercizio al 1. luglio con l'orario seguente, che presenta una modificazione del precedente. Si partirà cioè da Trieste alle 6.50 di sera e si arriverà a Gorizia alle 8.18 impiegando solo *un'ora* e *28 minuti* e a Cormons alle 8.37. Notiamo che questa celerità di percorso fra Trieste e Gorizia non fu ancora raggiunta dai treni della Meridionale e dimostra che ove quella direzione volesse, anche il diretto per l'Italia potrebbe avvantaggiare una buona mezza ora sul percorso.

La partenza da Cormons seguirà alle 8.10 del mattino arrivando a Trieste alle 10.7.

A San Giovanni. Ieri, prima festa successiva al giorno di San Giovanni, il vicino villaggio omonimo era tutto imbandierato e vi si tenne la solita processione con l'intervento del parroco del villaggio, della banda e di molti villici d'ambo i sessi, vestiti del caratteristico loro costume territoriale.

Le case e le strade percorse dalla processione sino al largo del Boschetto erano adorne di altari e di panneggiamenti sacri; vi furono fuochi e spari di mortaretti.

L'ordine fu mantenuto dalle guardie di p. s.

Divertimenti popolari. Ieri, nella trattoria *Alla Grotta d'Adelberga* dove si replicò il divertente spettacolo della tombola, convenne gran folla. Fra gli intervenuti si notavano i ragazzi ricoverati della Pia Casa dei poveri, a ciascuno dei quali venne regalata una cartella. Alle 7, dopo le danze, si diè principio alla tombola. Dopo 15 numeri estratti, la cinquina fu vinta col N. 40 dalla ragazza Carmela Piccoli, la quale si guadagnò un braccialetto d'argento. Col N. 23, dopo una lunga aspettativa... di 68 numeri, vinsero la tombola i due ragazzi Carlo Panini, studente, e Carlo Macor, bandaio. Il premio consisteva in un oriuolo d'oro da signora. Penseranno essi a ripartirselo. Per la seconda tombola la sorte arrise pure a due fortunati: alla ragazza Giovanna Metuglio ed al ragazzo Ermenegildo Fragiacomo, i quali vinsero un agnello vivo per cadauno! Le danze, riprese, continuarono animatissime fino a tarda ora.

Le gite d'ieri. Ieri nel pomeriggio partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Castor* 70 persone, coll'*Istria* per Pirano e Porto Rose 88, per Capodistria col *Santorio* 263 e col *Leme* 202.

Con la ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 502 persone; con la ferrovia dello Stato 650 persone e precisamente: 362 per Borst, 186 per Erpelle e 68 per Divaccia.

Colombo e il IV centenario della scoperta dell' America. Con questo titolo i fratelli Treves hanno publicato un numero unico, di gran lusso, ricco di 50 grandi pagine illustrate da 80 disegni. Publicazione veramente splendida, preludia assai bene alle feste colombiane. Sono 8 i ritratti di Colombo, riprodotti da stampe e da quadri del tempo. Il ritratto rinvenuto a Como nella collezione Giovio è fra i più interessanti. Vi è pure il *fac simile* di tre lettere autografe di Cristo

Gli antichi amori [9]

Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

IV.

Un' antipatia.

Maria Ambrogina Donatini era molto mattiniera. Erano appena le sette d'una grigia giornata invernale, nessun lume era ancora entrato dal di fuori, nella sala da pranzo avevano perciò acceso il gas, e la fanciulla sedeva già, insieme al conte Paolo, davanti alla colazione preparata in grandi bricchi d' argento.

Un buon odore di paste fresche saliva da un vassoio carico di biscottini e di sfogliate, e il conte ne faceva sparire una quantità considerevole nel suo stomaco, dopo averli inzuppati a uno a uno nel latte caldo, che aveva versato in un'ampia tazza di porcellana.

Invece Maria mangiava poco quella mattina; la bella fanciulla era pallida, come chi abbia dormito poco e male; ella voltava e rivoltava il cucchiaino nella sua tazza e non si decideva a metterlo in bocca; guardava con fare svogliato davanti a sè, e la sua bocca, che negli ultimi tempi aveva perduto il franco sorriso un po' biricchino d' una volta, era stretta, come se avesse mormorato tacite e amare parole; la viva luce del gas, piovente dalla grande lampada nichellata che pendeva dal soffitto, rischiarava il gentile capo della vezzosa giovanetta; a quella luce i capelli castanei, ondulati e folti, avevano caldi riflessi di rame, il bel viso giovenile, bianco e leggermente patito, prendeva toni vivi, e i neri occhi brillavano sotto le lunghe ciglia di seta.

— Ebbene, Mariuccia? non dici niente; ecco che in dieci minuti che siedi lì non hai ancora aperto bocca. Non stai forse bene, bambina?

E, dimenticando un biscotto nella sua tazza di latte fumante, il padre stese la mano sopra la tovaglia, per prendere quella di sua figlia, che rispose con un sorriso a questa premura.

Il conte Paolo poteva dirsi un bell' uomo, benchè la sua faccia, un po' volgare, non desse forti indizi della sua antica nobiltà. Era il vero tipo del piemontese, alto, robusto, con fattezze grosse ma non spiacevoli; era di capelli biondi, quasi rossi; aveva gli occhi d'un azzurro chiaro, buoni e dolci, un sorriso aperto e gioviale, che scopriva due file di denti bianchissimi e forti, necessari al suo appetito, che si manteneva in ogni circostanza eccellente.

— Non stai bene, gioia? - domandò nuovamente con tenerezza, accarezzandole la mano.

— Sì, papà - rispose Maria, portando alle labbra la grossa mano paterna con rispetto affettuoso.

— Che cosa hai allora? Malinconie? Le ragazze oggi sono troppo sentimentali; si scaldano la testa per nulla, fabricano castelli in aria, sognano, fantasticano, patiscono di nervi. Di tutto ciò è colpa la lettura dei romanzi e delle poesie moderne. Ai tempi miei le signorine non erano tanto letterate. Oggi non c' è una signorina che non sappia a memoria qualche poesia di D'Annunzio, di Panzacchi, della Contessa Lara e, che Dio mi perdoni, persino di Carducci. E anche tu, credo, ne hai la testa piena, eh? Tua madre, quando l' ho sposata, non aveva certo di questi grilli per il capo.

Maria Ambrogina sorrise di nuovo, ma questa volta non senza malizia; l' idea di sua madre, così rigida e seria, recitante dei versi di Panzacchi e di Carducci, le pareva cosa assolutamente straordinaria.

— Dovresti anzi essere allegra ora che la tua amica si è fatta sposa. Ritornerà presto dal suo viaggio di nozze e questo inverno darà ancora qualche festa; tu ti divertirai.

Maria sospirò, senza rispondere altrimenti.

— Che! non sei forse contenta che Amalia sia sposa?

— Sì, sono contenta per lei, perchè ha sposato l'uomo che amava, e spero che sarà felice; ma, ora che è maritata, io non godrò più della sua compagnia come una volta.

— Schiocchezze! - disse ridendo il conte, - ecco quei sentimentalismi ch'io non posso soffrire. Vedersi sempre! e è forse bisogno di vedersi sempre? Vi vedrete abbastanza lo stesso, benchè ella sia maritata e tu no. E poi... - e il riso del conte si fece più sommesso e malizioso - anche tu, piccina, ti mariterai presto. Eh? eh? non ho trovato il mezzo di farti diventar rossa, stamattina?

Infatti Maria Ambrogina aveva vivamente arrossito; ella guardò fisso suo padre prima di rispondere, e poi chiese vagamente:

— Io?

— Eh? Ne fai le meraviglie? Sei molto giovane, è vero, ma anche tua madre si è maritata a diciotto anni, e credo che ella sarebbe contenta di maritarti presto. Non dico subito, diamine! non spaventarti; ecco che sei divenuta pallida come uno straccio. Da qui a un anno, a due, quando vorrai, insomma. Ti spaventa il matrimonio?

La fisonomia della fanciulla esprimeva un' angoscia, un timore, uno sdegno, che il padre ne fu meravigliato e commosso, e prendendole di nuovo la mano le disse dolcemente:

— Che hai? Si direbbe che sei spaventata davvero. Non essere tanto bambina, Mariuccia. Che cosa è che ti dispiace?

— Io non desidero maritarmi per adesso, papà; non voglio separarmi così presto da te.

— Che malinconie! Certo rincrescerà anche a me di non aver più la mia cara piccina a tenermi compagnia nel far colazione. Resterò solo, ma ti vedrò tutti i giorni lo stesso. Tuo marito sarà una persona amabile, pieno di premura per la sua bella mogliettina, epperciò anche per il suocero. Allegra, via, Mariuccia, - e le dava dei piccoli colpetti sulla mano, - finisci la tua colazione, hai ancora tutto il tuo caffè e latte nella tazza.

Ma invece di mangiare Maria chinò nuovamente il viso sulla mano di suo padre, la baciò e il conte sentì una lagrima calda cadervi sopra.

— Piangi? - disse con meraviglia, e vedendo che la fanciulla chinava il capo, nascondendolo tra le mani per piangere sommessamente, egli si alzò dal suo posto, fece il giro della tavola, accostò la sua sedia alla sedia di Maria e prendendole la testa fra le mani e baciandola con affetto:

— Se hai qualche dispiacere, Mariuccia, - disse, - perchè non ti confidi col tuo papà? Parla, lo sai quanto bene ti voglio; tu sei la mia unica gioia; dimmi quello che ti fa piangere.

Ella aveva allacciato il forte collo del padre con le sue braccia e lo baciava in viso senza parlare.

— Presto, piccina, prima che venga tua madre, - mormorò il conte, con un certo timore nella voce, - che cosa hai?

— Se te lo dico, papà, non mi sgriderai? - disse la fanciulla, e tra le lagrime apparve, come un raggio di sole, il suo sorriso biricchino d' una volta.

— E' dunque cosa seria?

— Molto seria.

— Diamine! Ma non ti sgriderò, parla.

— Dimmi allora, papà; lo sposo che tu e la mamma mi destinate dovrebbe forse essere il cavaliere de Iulio?

Il padre rise a quella franca domanda.

— Mah! potrebbe darsi. Perchè non lui se ti piacesse?

— E... se non mi piacesse?

Il conte si grattò l'orecchio.

— Diamine, diamine! Mi pare d' aver capito. Il cavaliere non ti piace?

— No, papà, non lo posso soffrire.

(Continua)

foro Colombo. Una pagina è tutta di mano di Colombo, e appartiene al *Libro delle profesie*, sintesi della sua dottrina e della sua fede. Non mancano i disegni curiosissimi e le carte geografiche attribuite a Colombo. Il disegno delle case da lui abitate e di quella ov' egli morì; la tomba, i resti, i luoghi più famosi che recano vive memorie dello scopritore accrescono interesse alla publicazione.

Sono riprodotti i principali dipinti e sculture ispirate in passato e ai nostri giorni da Colombo. Inoltre vi si ammirano tre grandi composizioni di valenti artisti sulla vita di Colombo.

Un' ultima parte del numero è dedicata all' esposizione italo-americana che sta per aprirsi a Genova.

Anton Giulio Barrili, L. A. Cervetto e Ed. Ximenes attesero alla compilazione. Attilio Brunialti, il prof. Tarducci, M. Staglieno, R. Barbiera ed altri cooperarono con la penna a questa interessante publicazione.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una borsetta contenente un piccolo importo di danaro, rinvenuto al Boschetto.

Libri nuovi. „Il primo amante." Il critico del *Folchetto*, recentemente, in una recensione del nuovo libro di Gerolamo Rovetta *Il primo amante*, edito dai fratelli Treves, scrisse che questo romanzo pareva una comedia, una bella e buona comedia del settecento, di stampo goldoniano, dove i personaggi sono incipriati ed hanno i nèi sulle guance. E' un fatto.

Questo *Primo amante*, ch' è scritto con una rara ed ammirabile eleganza di stile, in cui è profuso a piene mani lo spirito e di tratto in tratto l' epifonema arguto scintilla, alla Alphonse Karr, non descrive battaglie della mente o del cuore, nè si addentra nelle procellose e misteriose intimità del pensiero umano. E' un libro calmo, mite, sereno, sopratutto sereno. La osservazione non si approfondisce ma resta alla superfice.

Elisa Marsigliano inganna il marito... platonicamente.

Lui che la inganna, non platonicamente, con donna Elena Olivarez, quando aveva scoperto che il contino Ettore Balbi faceva la corte a sua moglie ne aveva provato più piacere che dispiacere, ma una lettera anonima gli mette l' allarme. Perchè teme lo scandalo però si mette in pace quando sua moglie, molto risolutamente, gli assicura che il Balbi non è che un amico. Frattanto lui viene supplantato nel cuore... e nel resto di donna Elena da un medico di provincia, e, allora, per non sa per che fare, accompagna la moglie al teatro. Un amico comune, il signor Palfi che ama in segreto la Elisa Marsigliano, e in tutta l'azione fa ciò che fanno nelle comedie romantiche i personaggi dei quali la prima attrice, alla fine dell'atto, esclama: „Nobile cuore!" - cerca per il riposo della donna amata, tutti i mezzi possibili per staccarla da Ettore Balbi, che è un fatuo - e fa che questi si sposi con una bella e ricca marchesina, sul cui desiderio di trovar marito l' autore fa alcune brillantissime disquisizioni. Il risultato di questa macchinetta è che quando il Balbi è seccato di Elisa e del suo platonismo, Elisa si è già a poco a poco completamente innamorata del proprio marito, col quale, una sera, tornando dalla rappresentazione di *Cause ed effetti* aveva già *tradito* (?) il suo innamorato platonico. Il primo amante di lei diventa dunque il marito, a grande sodisfazione generale. E' al povero Palfi, condannato in tutto il romanzo a reggere il candelliere, non resta altro che di partire per un lungo viaggio, il solito lungo viaggio degli innamorati infelici.

E' morale; e se il libro diverte tutti e può darsi in mano alle signorine, per il quale sembra scritto, perchè lagnarsene? Al postutto, anche le signorine hanno imparato a leggere per qualche cosa.

Per il centenario Zoruttiano. Ieri alle 6 pom. a Gradisca, il Comitato per le feste del centenario zoruttiano si radunò in quella sala comunale a congresso plenario per stabilire le linee generali del programma riguardante le festività stesse. Erano convenuti molti partecipanti dalla provincia ed alcuni anche di Trieste. Il congresso era presieduto dall'egregio dott. Carlo Venuti di Gorizia, il quale - dopo alcune parole del podestà di Gradisca sig. Zanutig recanti un affettuoso saluto ai convenuti - aperse l'adunanza traendo lieto augurio dalle numerose adozioni e ringraziando i colleghi del comitato per la loro cooperazione. Si tratta ora di festeggiare il poeta Pietro Zorutti i cui versi sono tanto popolari che nel Friuli tutti li sanno a memoria e l'iniziativa fu presa da Gorizia, non solo come capitale della provincia, ma quale baluardo della lotta nazionale e mercè l'appoggio e la cooperazione di Trieste non si dubita che lo scopo verrà raggiunto. Si dà lettura poi d'un caldo telegramma di saluto al congressisti pervenuto dal prof. Scaramuzza da Vicenza, dopodichè il presidente comunica che il Consiglio comunale di Gorizia, in un suo recente deliberato, presa grata notizia della formazione del Comitato, gli assicurò il proprio appoggio e votò una contribuzione di f. 100. Anche altre oblazioni affluirono e fra queste si notano quelle del podestà di Trieste e del podestà di Gorizia ed il frutto di una sottoscrizione fatta a Trieste, dalla quale si ricavarono 78 fiorini. Viene partecipato da ultimo che l'ottuagenario sig Angelo Antonj da Trieste, nipote dell'arguto poeta friulano, mandò il ritratto dello Zorutti in dono al Comitato.

Procedendo poscia alla nomina di un presidente d'onore, in seguito a proposta del dott. Venuti, si elegge per acclamazione, ad unanimità, il venerando scrittore di cose patrie conte Francesco di Manzano, al quale poi si comunica telegraficamente tale nomina, che viene accolta da entusiastici applausi. Passando al terzo punto dell'ordine del giorno il segretario del Comitato, sig. Alberto Michlstädter dà lettura delle linee generali del programma riguardante la festività e vengono accolte le proposte di solennizzare il centenario zoruttiano in due periodi: cioè nel mese di settembre p. v. festa a Lonzano, patria del poeta, con una visita alla casa in cui nacque Pietro Zorutti, sulle cui mura verrà collocata una lapide commemorativa, e festa a Gorizia nel giorno 26 di decembre p. v. con l'inaugurazione di un busto in pietra raffigurante l'effigie del brioso poeta friulano, discorso commemorativo (che verrà fatto dal prof Sinzig di Gorizia) - banchetto e serata teatrale. Si adotta inoltre di tendere a formare una fondazione perpetua che porti il nome dello Zorutti, i cui frutti andranno destinati a scopi scolastici, patriotici e di beneficenza. La proposta del sig. Macorig di dar luogo alla publicazione di un numero unico, viene modificata, su proposta del dott. Veronese, nel senso di rimettere alla facoltà della Giunta il vedere se riesca o meno opportuno di addivenire a tale publicazione, e ciò viste le difficoltà che di solito si incontrano e che potrebbero comprometterne la buona riuscita.

Con l'esortazione del presidente di adoperarsi a raccogliere oblazioni per il nobile scopo, l'adunanza si sciolse fra i generali applausi

I convenuti si radunarono poi nel locali dell'albergo *Alla Speranza*, ove le ore trascorsero fra la più schietta e fraterna cordialità ed allegria.

— Il Consiglio comunale di Medea deliberò di elargire un importo al Comitato zoruttiano e di partecipare alle feste di settembre in onore del poeta.

Deplorevole incidente. Ieri il sig. C. si recò assieme alla sua sposa in gita a Capodistria sul piroscafo *Leme*. Al ritorno, nel momento in cui dovevano imbarcarsi sul piroscafo, la signorina rimase addietro di qualche passo dal giovanotto, il quale, già salito a bordo, s'accorse che una guardia doganale, che a quanto sembra è incaricata di queste funzioni, stava per levare il ponte, precludendo così l'accesso al piroscafo alla signorina che trovavasi a due passi di distanza. Il sig. C. pregò la guardia di attendere quel tanto di tempo che era necessario alla sua sposa per salire, ma la guardia diede un calcio al ponte, interrompendo la comunicazione colla riva. La signorina al vedersi separata dal suo fidanzato, restando sola, in un paese ove non ha nè amici nè conoscenti, scoppiò in pianto dirotto, mentre il giovane a bordo del piroscafo, che intanto si allontanava, gridava che fermassero e si sarebbe gettato in aqua se non l'avessero afferrato in cinque o sei.

Il giovanotto, appena giunto a Trieste, dovette prendere una carretta per recarsi di nuovo a Capodistria in traccia della fidanzata. Questo il semplice fatto.

Ci sia lecito ora di osservare che se possiamo fino ad un certo punto scusare la poca galanteria della guardia, cieca esecutrice di un ordine ricevuto, non comprendiamo però come il comandante del *Leme* abbia potuto assistere tranquillamente, senza intervenire, a tutta quella scena che egli deve benissimo aver veduta dall'alto del suo ponte di comando e della quale, ad ogni modo, fu avvisato.

Finchè si tratta di qualche ubriaco che mal reggendosi in gambe non riesce ad infilare l' accesso al piroscafo, si capisce che lo si lasci a terra, per non perdere tempo inutilmente; ma una signorina, giovane e timida, lasciarla sola in un paese che non è il suo e [illegible] non sa come farà a partire, può [illegible] una cosa comica e divertente a [illegible] burlone di cattivo genere, ma ci sembra che un capitano marittimo, il quale dovrebbe essere il naturale protettore dei suoi passeggeri, devrebbe impedire ad ogni costo che tali inconvenienti succedano.

Il suicidio di venerdì scorso - Il cadavere riconosciuto. Alla cappella mortuaria di San Giusto si recava ieri mattina un fanciulletto di sette anni, accompagnato da una donna, per vedere il cadavere di quell'uomo che, come abbiamo narrato, erasi precipitato dal muro che dalla via di Romagna prospetta sulla via Fabio Severo. Appena veduto il cadavere, il ragazzo diè un grido: „E' papà!" Il suicida era infatti il padre di quel povero fanciullo, di cui la donna che l'accompagnava era la zia. Si potè constatare così l'identità del cadavere, ch'era certo Giovanni Cergoi, d'anni 45, da S. Servolo, facchino, vedovo. Il disgraziato mancava appunto da venerdì dalla sua abitazione, al N. 255 di Rozzol. Il suo figliuoletto lo aveva atteso invano tutta la sera. Al domani, vedendo ch'egli ancora non aveva fatto ritorno, i vicini, insospettiti che potesse essere accaduta qualche disgrazia, ne avvisarono la cognata, la quale tiene presso di sè una figlioletta del Cergoi, di anni 8 circa; e fu così che la donna si recò col nipote a San Giusto; come rimanessero è facile imaginare.

Data notizia al civico Magistrato del riconoscimento del cadavere, questo ieri a sera alle 6¼ venne trasportato al cimitero di Sant'Anna.

Alienazione mentale. Ieri dopo le 2 pom. il medico d'ispezione della Guardia Medica, chiamato, accorreva in via del Solitario per un infelice impazzito improvisamente. Era Benvenuto Maccari, abitante al N. 12 di quella via. Il medico riuscì ad indurlo a seguirlo in vettura all'ospedale, dove il Maccari fu accolto nelle sale d'osservazione.

Durante le regate. Come non c'è rosa senza spine, così non c'è festa, per quanto bella che passi senza qualche accidente più o meno grave.

Una signora di circa 40 anni, abitante in via del Corso, assisteva alla regata dalla riva presso Miramar. Tutt'a un tratto fu colta da malessere, sicchè le persone di sua compagnia la accompagnarono in vettura alla farmacia Ravasini, dove il dott. Lucksich le prodigò le cure del caso. La signora fu quindi condotta a casa sua.

Un giovanotto, spinto dal desiderio di dominare meglio il campo di regata, volle montare sui macigni della spiaggia, ma, ciò facendo, scivolò e nel cadere riportò una lesione non indifferente al piede destro. Anche questi si fece portare in vettura alla farmacia Ravasini, donde, avute le prime cure dal dott. Lucksich, si ricondusse a casa sua.

— Certo signor M., abitante in via Media N. 2, II p., cadde in mare, dalla riva ove stava; tosto da uno dei presenti, all' apparenza marinaio, venne estratto, poi accompagnato a casa sua.

Accidenti durante il lavoro. Pietro Bidoli, d'anni 21, abitante al N. 12 di via delle Poste, lavorando iermattina nalla sua bottega, si ferì accidentalmente con arma da taglio all'avambraccio destro. Ricorse alle cure della Guardia medica.

Per il giuoco. Tra il cocchiere Michele M., d'anni 28, da Radmannsdorf ed il giardiniere Ferdinando Bordia, d'anni 34, da Meklemburg, iersera alle 9.30 insorse una rissa per questioni di giuoco. Il cocchiere riportò alcune contusioni alla faccia, di lieve natura; il Bordia, invece ricevette un calcio formidabile all'inguine, che gli causò una lesione grave, Le guardie condussero entrambi all'ufficio di polizia di via Tigor e dopo assunti in esame, il Bordia fu accompagnato all'ospedale, il cocchiere M. fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Una scheggia nella mano. La ragazza tredicenne Anna Moretti, scendendo ieri alle 4 pom. le scale di casa sua, N. 5 in via del Rivo, ebbe il palmo della mano destra ferito profondamente da una scheggia del passamano. Ricorsa alla Guardia medica, il dottore d'ispezione, dopo un paziente lavoro di mezz'ora, le estrasse la scheggia e le medicò la ferita.

Cadute. Iersera alle 7½ s'invocava il soccorso dell'Infermeria Treves per la privata Antonia Degrassi, abitante in androna del Buso. Rincasando, la Degrassi era caduta per accidente sul lastrico e si era fratturata la gamba sinistra. Il signor Elio, accorso con due infermieri, praticò alla poveretta i primi soccorsi e poi la fece trasportare con lettiga all'ospedale.

Caduto in mare. Ieri dopo il meriggio il quattordicenne Michele Comel, apprendista falegname abitante in via Media N. 7, stava solazzandosi alla riva del mare con alcuni suoi coetanei, ed era sceso anche in una barchetta. Nel voler da questa saltare in terra, misurò male il salto e cadde in mare. Fu però subito estratto da vari presenti e accompagnato dalla guardia di p. s. 225 alla Guardia medica. Quivi ebbe dal dottore d'ispezione le cure opportune e vi fu trattenuto, adagiato su di un letto della Stazione di soccorso, finchè si fu rimesso dalla paura e dagli altri effetti dell'involontario bagno, dopo di che il Comel fu accompagnato in vettura a casa sua.

Dormendo sul fieno. Il villico Giacomo Taucer, d'anni 27, da Sesana, dopo aver dormito a casa sua, all'aperto, sopra uno strato di fieno, si svegliò con il sentimento d'un corpo estraneo nell'orecchio destro. Uno stelo di fieno gli s'era cacciato là dentro, in modo che il Taucer dovette ricorrere alla Guardia medica per farsene liberare.

Colpo di chiave. Senza apparente motivo, iersera verso le 9, il facchino Vincenzo Z., d'anni 19, da Umago, assestò un colpo di chiave sopra l'occhio destro al marinaio Gasparo Samujak. Venne arrestato.

Donna percossa. Il fabro Emilio V., d'anni 22, da Trieste, la scorsa notte, in piazza Grande, se la prese, per futile motivo, con certa Gioseffa Guardiancich, abitante in Androna dell' Olio, e le somministrò una tal dose di pugni da cagionarle alcune lesioni alla faccia. Il brutale giovanotto venne arrestato.

Borseggio in birraria. L'altra notte il fuochista Giovanni K., d'anni 33, mentre trovavasi in una birraria, fu derubato del portamonete contenente due napoleoni d'oro e 7 fiorini in banconote, che teneva nella tasca dei calzoni.

Dormente derubato. Vincenzo C., d'anni 25, bottaio, da Comen, ieri all'alba, addormentatosi sul lastrico in via della Fonderia, fu derubato da un ignoto mariuolo dell'orologio d'argento a *remontoir* del valore di f. 24.

Per minacce. La notte decorsa venne arrestato il fabro Giovanni D., d'anni 45, da Trieste, perchè con un coltello minacciava Alessandro F., oste in via del Bosco N. 2.

Eccedente. L'altra notte il tagliapietra Luigi H., d' anni 26, da Trieste, in via del Torrente, commetteva ogni sorta di eccessi. Capitate le guardie, lo condussero in arresto.

Per eccessi sulla publica via vennero pure arrestati i fratelli Bravin, Giovanni, d'anni 19, pasticcere, ed Edoardo, d'anni 20, cappellaio, da Trieste.

Questa notte poi alle 12¼ venne arrestato Giuseppe Vonig, d'anni 29, da Radkersburg, cantiniere all'*Hôtel de la Ville* per violenze ed offese alle guardie.

Minime. Le guardie municipali arrestarono ieri per illecita questua Alessandro B., d'anni 58, da Trieste, e Antonio P., d'anni 60, da Nabresina. Ambidue furono tradotti in via Tigor.

— Per contravenzione al precetto di sfratto venne arrestata la giornaliera Elena K., d'anni 50, dalla Croazia. Amalia B., d' anni 40, domestica disoccupata, fu passata agli arresti perchè dedita alla vita scostumata.

Corrispondenza aperta. Signor *E. F.* Sarà meglio rivolgere il suo giusto reclamo al proprietario dello stabile.

Ogni giorno una. Puntolini assiste a una serata musicale.

Le due figlie della padrona di casa suonano un pezzo a quattro mani.

— Che ve ne pare? — chiede un invitato.

Puntolini: — Eh! molto bello; ma peccato che suonino contemporaneamente; non si capisce quel che suona l'una e quel che suona l'altra!

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

✝

I sottoscritti addoloratissimi a nome anche delle proprie famiglie, partecipano ai congiunti, amici e conoscenti il decesso oggi avvenuto della loro amatissima figlia e sorella

Mary Ved. Demicheli Eggenhöffner

invocando una prece.

Margherita ved. **Eggenhöffner** madre.
Roberto Eggenhöffner fratello (assente)
Amalia Boara
Clorinda Babarovich
Virginia ved. Daurant
sorelle.
Erminia ved. Bussolin
Sofia ved. Pirona
Valburga Rossegger
sorelle.

TRIESTE, 26 Giugno 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e di ritenere il presente annunzio quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37